



## Più inflazione anche in Usa Reagan firma il «Trade Bill»

Un'altra giornata tesa sui mercati monetari, con interventi delle banche centrali e il dollaro che alla fine ha segnato un leggero ribasso. Hanno pesato anche i dati sull'inflazione americana, che parlano di uno 0,4 in più: 5,2% annuo. L'allarme profuso intorno alla ripresa inflattiva non sembra però giustificare l'attuale tendenza ad una stretta monetaria. Intanto Reagan (nella foto) ha firmato il «Trade Bill», la legge sul commercio che ha suscitato le reazioni europee per i suoi contenuti protezionistici.

A PAGINA 11

## «No alle bombe» A Lana italiani e tedeschi in piazza

Ancora tensione ed allarme in Alto Adige. Un volontario del gruppo fascista antileghista «Mia», che preannuncia il compimento di «atti di terrorismo economico e commerciale», è giunto ieri alla Questura di Bolzano. A tarda sera una telefonata anonima ha segnalato la presenza di una bomba a Bolzano, negli uffici del leader della minoranza della Svp, Benedikt: si trattava di un falso allarme. E mentre a Lana si manifesta contro la violenza, a Roma i partiti della maggioranza lacciano sull'intera vicenda.

A PAGINA 4

## Incontro Pci-Olp «Forza di pace europea in Cisgiordania»

A Botteghe Oscure ieri Fassino, Napolitano e Rubbi della Direzione del Pci hanno incontrato Nemer Hamad rappresentante dell'Olp in Italia. Si è discusso della proclamazione del governo provvisorio e della creazione di una forza di pace europea nei territori occupati. Intanto ieri Arafat ha rivolto il primo proclama alla popolazione palestinese. Contiene decisioni operative ma rappresenta la prima assunzione ufficiale di responsabilità dell'Olp nei confronti delle popolazioni dei territori occupati.

A PAGINA 8

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

## LA CRISI POLACCA

Il coprifuoco non frena l'ondata di proteste  
Il governo convoca il Parlamento per il 31 agosto

# Solidarnosc assediata

## Si estendono scioperi e repressione

Coprifuoco e misure repressive non riescono ad arginare la protesta operaia in Polonia. Altri mille lavoratori hanno raggiunto i compagni che occupano i cantieri di Danzica. Nuovi focolai di sciopero si accendono nel paese. Lo scontro si fa durissimo. Il governo sembra cercare qualche via d'uscita in una revisione della sua politica economica: a tale scopo, per il 31 agosto è stato convocato il parlamento.



Minatori polacchi in sciopero a Jastrzebie

## Spadolini: «A Jaruzelski non c'è alternativa»

ROMA. «L'Europa, dalla Germania federale all'Italia, non può rimanere indifferente al crollo di un regime che è una specie di intercapedine tra l'Urss e l'Europa occidentale». Lo ha dichiarato, riferendosi alla situazione in Polonia, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, al termine del dibattito a cui ha partecipato ieri nel corso del meeting dell'amicizia di Rimini. «Non vedo soluzioni alternative al regime di Jaruzelski», ha aggiunto il presidente del Senato - perché c'è il rischio improbabile ma non impossibile di una occupazione sovietica, e questa non mi sembra una soluzione da auspicare. Bisogna tener conto infatti del punto al quale è arrivato il processo di rinnovamento in Urss dove, ha detto Spadolini, «il potere di Gorbaciov non si è ancora consolidato».

VARSAVIA. Ieri, il coprifuoco è stato esteso anche a Jastrzebie, nella Slesia, dove sono in sciopero quattro miniere, fra cui la «Manifesto di Wigla», dalla quale è partita la scintilla della protesta. L'elenco delle fabbriche in lotta, degli interventi della polizia, degli arresti, sembra un bollettino di guerra. A renderlo più drammatico, le dichiarazioni dei protagonisti, irrigiditi su posizioni che sembrano non potersi avvicinare. Dal suo quartier generale all'interno dei cantieri «Lenin» di Danzica, Lech Walesa dichiara: «Il ricorso alla forza ed alle misure coercitive non risolverà i problemi del paese, occorrono soluzioni politiche». «Senza Solidarnosc non si otterrà nulla», rincara Jacek Kuron. Ma su questo terreno il governo non pare disposto ad alcuna concessione, anche se nella serata di ieri è trapelata la voce che oggi il vice primo ministro Zdzislaw Sadowski si recherebbe a Danzica, e non sarebbe escluso un incontro con Walesa. Sempre ieri, il portavoce governativo Jerzy Urban ha annunciato per il 31 agosto la convocazione del parlamento, che dovrà riesaminare la situazione economica del paese.

A PAGINA 9

## Dopo l'accento del segretario dc a un possibile scambio con Milano Craxi dà l'ultimatum a De Mita «La giunta di Palermo è insopportabile»

Il Psi alza il tiro contro la giunta di Palermo. «E' un'involuzione impressionante della vita democratica, una intossicazione contro cui organizzare la più energica delle reazioni prima che si diffonda», tuona Ghino di Tacco. L'ennesimo corsivo di Craxi fa sospettare al comunista Fassino che si prepari il «barattolo» con l'amministrazione di Milano, nuove «spartizioni» e soprattutto un ritorno ai tempi di Ciancimino.



Il sindaco Leoluca Orlando

## Orlando insiste «Sì, la mafia è dentro i Palazzi»

FRANCESCO VITALE  
PALERMO. L'inchiesta scaturita dalle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando nel corso della conferenza stampa del 3 agosto si allarga. Interrogato ieri dal giudice Pignatone, Orlando ha indicato i nomi di alcuni politici che secondo lui possono fornire qualche utile indicazione per smascherare i mafiosi che spesso hanno il volto degli uomini delle istituzioni. Nomi di uomini politici? «Naturalmente», ha risposto ai giornalisti. L'interrogatorio di Orlando è cominciato, in gran segreto, poco dopo le 17 e si è concluso poco dopo le 20. Ai cronisti che lo aspettavano nell'atrio di palazzo di Giustizia il sindaco ha anche affidato una battuta su De Mita: «Dorma sonni tranquilli». Oggi parteciperà al Festival dell'amicizia in corso a Mantova.

A PAGINA 3

## PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ha generato un gran numero di figli». Craxi, indossati i panni del brigante Ghino di Tacco, confessa perché il Psi pretende dalla Dc la liquidazione della giunta di Palermo. Quello del capoluogo siciliano sarebbe, insomma, un elaborato politico contro il quale «è giunto il momento di organizzare la più energica delle reazioni». Un politico sa bene che la democrazia si alimenta anche di anomalie. E Craxi ammette che «alcune sono accettabili, supportabili, comprensibili, giustificabili». Ma non quella di Palermo. «No, in nessun modo», proclama il segretario del Psi. Il messaggio è chiaramente rivolto al Dc De Mita, che ha da poco tirato in ballo la giunta «rosso-verde» di Milano. «Non vorremmo - avverte il comunista Fassino - che si precludesse al baratto di Palermo con Milano, a nuove spartizioni di potere».

A PAGINA 3

## In una azienda di Poggioreale, nei pressi di Napoli Tragedia in un oleificio muoiono in tre in una cisterna

Tragedia sul lavoro a Poggioreale. Due operai e il titolare di un oleificio sono morti uno dopo l'altro in una cisterna dislocata nello scantinato dello stabilimento. Raffaele Banchetto, Salvatore Palmisciano, i due operai, e Pasquale D'Avino, il titolare, sono scesi nella cisterna senza usare alcuna precauzione. I vigili del fuoco una volta intervenuti non hanno potuto far altro che estrarre i corpi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

## VITO FAENZA

NAPOLI. Una tragica catena di morti sul lavoro in un oleificio di Poggioreale, un grosso comune alle pendici del Vesuvio. Sono morti il titolare dello stabilimento, Pasquale D'Avino, 40 anni, e due suoi operai, Salvatore Palmisciano coetaneo del proprietario dello stabilimento e Raffaele Banchetto di qualche anno più anziano del due. Secondo la prima ricostruzione fatta dagli inquirenti (sull'episodio sono in corso le inchieste della magistratura e dell'ispettorato del lavoro) erano in corso le operazioni di pulizia di una cisterna per l'olio, vuota, situata nello scantinato dell'edificio. Per primo è sceso uno dei due operai, che per cause non accertate - forse per esaltazione derivanti dai residui della lavorazione - si è sentito male. In suo soccorso è sceso il compagno, che è stato colto

da male. Pasquale D'Avino si è accorto che i due suoi dipendenti stavano agonizzando e senza pensarci su si è calato in soccorso di Salvatore Palmisciano e Raffaele Banchetto. Le esalazioni però lo hanno stroncato. La tragedia si è consumata così in pochi secondi. Presso l'oleificio, dislocato alla periferia della cittadina vesuviana, in via Publio Virgilio Marone, sono poi giunti i vigili del fuoco che, con l'attrezzatura adatta, hanno estratto i corpi senza vita dei tre sventurati. Non è la prima volta che in Campania avvengono tragedie del genere. Esattamente un anno fa, sempre per lavori di manutenzione in una cisterna, morirono tre operai a Soiofra in provincia di Avellino. Anche in quel caso, è stato accertato, gli operai non usarono nessuna precauzione

nello scendere in un pozzetto, come non usò alcuna precauzione il titolare della fabbrica che cercò di salvarli. Solo due delle cinque persone che scesero nella cisterna si salvarono. Ieri pomeriggio a Poggioreale la tragedia si è ripetuta con incredibile coincidenza: un operaio che si sente male, un altro che lo soccorre, il titolare che muore assieme a loro. Di questi incidenti sul lavoro per il non rispetto delle norme di sicurezza, in Campania ce ne sono ad un ritmo impressionante. Tra quelli mortali avvenuti nell'edilizia e quelli capitati nell'industria, ormai in questa regione si registrano tre morti ogni mese, una media ben al di sopra di quella nazionale e che indica come troppo spesso, per risparmiare un po' di soldi, vengono del tutto inapplicate le norme di sicurezza.

## Dagli Usa una ricetta per le alghe

NEW YORK. Professor Commomer, un esperto che conosce bene l'emergenza ambientale italiana, come vede il nostro ultimissimo disastro, l'invasione delle alghe nell'Adriatico? È un problema che ha studiato di persona, coordinando una ricerca (commissionata dalla Regione Emilia-Romagna) su questo genere di inquinamento nell'Adriatico. E i risultati ci hanno lasciato pochi dubbi: è un disastro provocato dalle sostanze chimiche che alimentano le alghe, prodotte dai pesticidi usati in agricoltura, quelle che arrivano dalle fognature e dagli scarichi industriali. E sono proprio loro la causa principale? Sono certo che la causa principale siano i rifiuti chimici: assolutamente certo. Non vedo come si possa mettere in secondo piano, o addirittura non prendere in considerazione, questo elemento chiave. È l'eccesso di questi rifiuti, a base di ritratti e fosfati, che scatena il meccanismo perverso per il quale le alghe, so-

veramente, si moltiplicano oltre ogni limite, e creano tragedie ecologiche come quella di questa estate. Soluzioni praticabili, nel prossimo futuro, ne vede? La soluzione «vera» dovrebbe essere non solo installare depuratori più potenti, ma anche e soprattutto cambiare i sistemi di produzione industriale. Sarebbe necessario, ma incredibilmente costoso, e oggi non mi sembra che sia, realisticamente, una proposta realizzabile. C'è qualcosa d'altro che si può e si deve fare subito, però: è assolutamente essenziale convincere a cambiare i metodi di fertilizzazione.

MARIA LAURA RODOTÀ  
Bisognerebbe mettere in piedi una campagna per informare e sensibilizzare gli agricoltori, in modo che usino sostanze naturali o, perlomeno, non tossiche. Si otterrebbero risultati immensi: un calo del tasso di inquinamento in generale, fiumi e mari più puliti, animali, anche loro, nutriti meglio negli allevamenti (e, di conseguenza, alimentazione più sana per tutti). E cambiamenti molto semplici nel modo di fertilizzare farebbero perfino risparmiare i coltivatori. Ma quanto ci vorrebbe prima che una campagna del genere produca risultati tangibili? Non troppo tempo: credo che la parte più importante del lavoro non prenderebbe più di cinque anni. E già a quel punto si vedrebbero dei buoni risultati. Ma, nel caso - per esempio - di Venezia, basterebbe davvero solo una campagna per persuadere gli agricoltori dell'estero?

A Venezia, il problema è ingigantito, anche a causa della sua configurazione geografica. Lì, però, a differenza di altre zone dell'Adriatico, il fenomeno è attribuibile in buona parte agli effetti degli scarichi industriali, quelli di Mestre e Marghera. È l'unico modo per intervenire sarebbe tagliare radicalmente la produttività degli impianti. E le operazioni straordinarie per ripulire la laguna, alcune delle quali sono in corso, servono a qualcosa?

Ripulire e basta non serve a niente. Al massimo, se lo si fa sapere, è una buona pubblicità per rassicurare i turisti. In Italia, in questi giorni, le spiegazioni dell'invasione di alghe sono state tante, e diverse. Qualcuno ha dato quasi tutta la colpa al clima che cambia, e al gran caldo. Lei che ne pensa? Penso che quelli che spiegano questi fenomeni parlando del clima e della temperatura, siano quanto meno riduttivi. Certo, sono fattori in gioco, e fattori di rilievo. Ma non si può dar la colpa solo a loro; a meno, naturalmente, di non essere un po' troppo preoccupati per il futuro dell'industria chimica.